Conto corrente colla Posta — UDINE, 24 Dicembre 1900 — Anno I N. 14

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli.

Associazione annua Lire 1.60 — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10. (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso).

A Sua Eccellenza Ill.ma e Reverendissima Mons. Arcivescovo; a Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Pietro Cappellari; a tutti i suoi lettori ed amici IL PICCOLO CROCIATO augura le buone feste.

Buone feste!

Pace in terra!

È l'augurio che gli angeli fecero millenovecento anni *or sono nella* capanna di Betlemme alla nascita di Gesù Redentore e che la Chiesa da mille novecento anni — come sta sera — va ripetendo nel commemorare il grandioso avvenimento che cambiò faccia all'universo e aprì agli uomini il cielo.

Pace in terra!

Ma a chi? Agli uomini di buona volontà. Chi vive nell'errore pur sapendo di essere nell'errore; chi vive nel dubbio, senza procurare da parte sua di scoprire la verità; chi nutre rancore e odio verso il suo simile; chi vive di puntiglio, di ambizione, di capriccio; chi, insomma, non ha la buona volontà di deporre l'incomodo fardello delle miserie umane che guastano il cuore e annebbiano la mente, non avrà giammai questa pace.

Preparate dunque, o fratelli, la via al Signore; appianate le difficoltà, rimovete gli ostacoli e ponetri nell'anima vostra quella pace che mille novecento anni or sono gli angeli augurarono agli uomini, e che la Chiesa — come sta sera — da mille novecento anni va a noi tutti augurando.

Pace in terra!

Il grande sciopero a Genova.

È finito — La vittoria completa degli scioperanti.

Genova, 23. — Tutta la notte la via Lomellini fu rigurgitante di operai desiderosi di conoscere l'esito della votazione per la nomina della Commissione dei 18 membri che dovranno ricostituire la Camera del lavoro.

Il risultato *definitivo* porta eletti tutti i 18 membri della lista concordata; con 9174 voti De Giovanni è primo eletto, e con 9162 voti Rossi è l'ultimo eletto. Votarono circa diecimila operai.

Alle ore dieci giunse da Roma la commissione degli operai col deputato Mazza, ricevuto da Agnini e festeggiato dagli operai. L'on. Mazza si recò dal prefetto per domandare che la proclamazione degli eletti si faccia in piazza Corvetto o in piazza De Ferrari.

Quando l'on. Mazza ritornò ed annunciò agli operai che il prefetto concesse il teatro *Carlo Felice* per tenere il Comizio per la proclamazione degli eletti e ciò d'accordo col Municipio, un fragoroso applauso salutò il deputato romano.

Gli operai si avviano al teatro in ordine perfetto.

La completa dedizione del governo e la sconfessione del prefetto sono molte commentate.

I discorsi dei deputati al «Carlo Felice».

Ad un'ora pom. il teatro era al completo. Una folla enorme che gremiva la platea, il loggione, il palcoscenico presentava uno spettacolo imponente.

Alla tavola della presidenza stanno i deputati Chiesa, Mazza, Bissolati, Ugnini e De Andreis e i membri della commissione giunta da Roma.

L'on. Chiesa rende conto dell'esito della votazione e proclama eletti i 18 membri nuovi della Camera di lavoro che si inaugurerà domani.

Nessuna guardia, nessun carabiniere assiste al Comizio e l'ordine è mantenuto da pompieri e da guardie municipali.

L'on. Chiesa legge i telegrammi di adesione, con sensi di simpatia e auguri, di Trieste, Brescia, Milano, Marsiglia e Firenze. Si grida: «Viva la Francia e viva Trieste». Dice infine che sede della *nuova* Camera del lavoro sarà la Chiesa della Pace concessa dal Municipio. Saluta e ringrazia gli operai e tutti quanti cooperarono allo splendido trionfo dei lavoratori. Mazza elogia la dignitosa fermezza degli operai liguri, vincitori del diritto contro la forza e li consiglia di ritornare al lavoro senza grida di evviva o di abbasso. Sorge Bissolati a parlare in nome del proletariato; dice che la vittoria odierna è la più grande ottenuta finora; è un esempio, un ammonimento. De Andreis porta il saluto di Milano, pregando gli operai di perdonare a chi fece loro del male, «non sanno quello che fanno». Agnini, compiacendosi della vittoria grande, dice che par grande è ancora il lavoro da compiersi; ancora ci opprime lo sfruttamento dei capitalisti; lavoriamo a vincere ancora questa battaglia.

Fragorosi applausi accolgono tutti gli oratori.

Invitato dalle grida di *Avvocato, legale degli operai*, parla Pellegrini; dice che la Camera del lavoro rinnovò il miracolo del Filosofo di Galilea (!). «Morì per tre giorni, ed oggi risorge più forte e più viva; sull'avello incidiamo la parola: *Laboremus*». Termina ringraziando i deputati intervenuti.

Il presidente Chiesa, annunzia che domani la Camera del lavoro terrà la prima seduta; ripete la soddisfazione per l'ottenuta vittoria, annunziando che i tre arrestati di ieri furono rimessi oggi in libertà. Se i deputati di Genova dice, non presenziarono la colpa è di loro; noi facemmo il nostro dovere in modo ammirevole, e torniamo contenti al nostro lavoro. Col grido «Al lavoro» si è sciolto l'imponente comizio. Ecco l'ordine del giorno dell'avv. Pellegrini votato per acclamazione: «I lavoratori genovesi, radunati a Comizio in un locale concedito con sentimento di civile giustizia dagli amministratori del Comune, dichiarano ricostituita, per diecimila liberi voti, la Camera del lavoro e deliberano di riprendere le opere quotidiane, disposti a compiere il loro dovere con l'*ardore medesimo con cui*, sorretti dalla coscienza universale della cittadinanza, rivendicavano il loro diritto.»

Due osservazioni. Il prefetto di Genova aveva sciolto la *Camera del lavoro* perchè in essa - dicevasi - si eccitava l'odio di classe e si macchinava contro le istituzioni. Gli operai — circa diecimila — risposero al decreto prefettizio con uno sciopero. Questi vinsero e il governo... piegò il capo e ritirò il decreto. Tale fatto ha una importanza enorme, imperochè oramai si può dire che il popolo regna e governa. È questo precedente — è inutile lusingarsi — avrà la sua finale completa sui primordii del secolo che sta per venire.

I deputati socialisti accorsero da Roma, da Milano, ecc. per aiutare *gli operai nella lotta* contro il governo, in favore del quale nemmeno i deputati di Genova alzarono la voce. Questo fatto denota la impotenza o la noncuranza dei deputati moderati, scornati e sconfitti così al Parlamento come nel paese. E allora la liquidazione di questi conigli non può essere che prossima. Brutti fatti, tristissime cose, che del resto altro non sono che legittimi corollari di altri brutti fatti e di altre bruttissime cose, che, da cinquant'anni a questa parte, dobbiamo subire per opera di uomini liberali... troppo liberali invero per sè, niente liberali verso il loro simile.

NOTIZIE VATICANE

La presentazione dei venti mattoni e della cazzuola d'oro.

Roma, 23. — Il Comitato promotore per l'erezione di venti monumenti al Redentore sopra altrettanti monti d'Italia, presentò al Papa 20 mattoni presi dai monti stessi. Detti mattoni saranno conservati dentro la Porta Santa del Vaticano. Stamane il Papa ricevette il Comitato che gli offrì la cazzuola d'oro per la chiusura della Porta Santa.

La malattia d'un comandante delle guardie nobili.

Roma, 23. Trovasi gravemente infermo il principe Altieri, comandante delle guardie nobili.

SUL COMIZIO DI IERI alla sala Cecchini

Premetto che fui presente ieri al Comizio tenutosi nella sala Cecchini per l'abolizione del dazio sul *grano*. Udii quanto dissero gli onorevoli Girardini e Todeschini e — all'invito fatto dal presidente del Comizio, avvocato Comelli — anch'io interloquii facendo osservare che la questione del *dazio sul grano* si deve risguardare sotto il triplico aspetto:

1) del governo che ha bisogno delle *tasse per le occorrenti spese*;

2) del possidente che deve allontanare il più possibile la concorrenza delle piazze estere frumentarie in casa nostra;

3) del popolo che ha diritto di avere il pane a un prezzo conveniente per campare la vita.

Ora, la questione del dazio sul grano deve trattarsi in modo di venire in soccorso del popolo senza nuocere al governo e al possidente. Certo l'annata che corre è tale che in primavera avremo il frumento ad un prezzo elevatissimo e perciò il pane sarà molto più caro; la qual cosa non v'ha dubbio torna gravosa al popolo.

Ma se noi domandiamo a dirittura al governo l'*abolizione* del dazio sul grano, e se il governo l'acconsente, che cosa accadrà? Accadrà:

1) che il governo, privato così dell'introito pel dazio sul grano, dovrà con nuovi e più gravi balzelli tormentare il contribuente oramai tassato fino al midollo, tanto che ora paga quattro volte di più che quando si vendeva il frumento a un marengo lo staio di 57 chili.

2) che il possidente vedrà soprafatto dalla concorrenza del frumento estero il proprio raccolto e assisterà per tal modo all'ultimo tracollo della già abbastanza avvilita agricoltura in Italia.

Ora, non si potrebbero evitare questi due pericoli del governo e del possidente e provvedere al popolo?... Sicuro; perchè fra il tutto e il niente ci passa assai.

Ed ecco il mio pensiero ieri accennato. Il governo dovrebbe essere come un padre provvido che dà e toglie secondo il bisogno. Aumenta il prezzo del frumento?... E il governo cala il dazio. Cala il prezzo del frumento?... E il governo aumenta il dazio. Per tal modo si verrebbe a porre una valvola di sicurezza, che mentre da una parte impedisce le forti oscillazioni che sono sempre disastrose, dall'altra parte toglie al popolo l'incomodo di *protestare*.

Invece il governo che cosa ha sempre fatto e che cosa fa in simili emergenze? Fa grandi acquisti di frumento a prezzo relativamente esagerato per l'alimentazione dei militari e poi lo rivende a credito ai comuni; sempre peraltro più caro di quanto i comuni stessi potrebbero acquistarlo dai privati.

E che ne deriva da questo sistema? Ne deriva che perde il governo, che si rovina il possidente, che si addebitano i comuni e che il popolo —

pur troppo — non sempre ottiene quello che domandava, cioè il pane a un prezzo equo. Qui sta il torto del governo.

Ma tra il governo che impoliticamente alza e rialza il dazio sul grano provocando disordini simili a quelli del maggio 1898, e l'*abolizione* completa del dazio sul grano che rovina il possidente, peggiora la condizione del contribuente e avvilisce la nostra agricoltura — non saprei davvero che cosa scegliere, perchè e l'una cosa e l'altra — presto o tardi — condurrebbero a rovina.

L'on. Riccardo Luzzatto a uno certo punto del suo discorso, fatto — com'egli disse — per me, fece notare che il proletariato paga di tasse il 60 0[0] del suo salario.

Sarà anche vero; ma sa d'altra parte l'onorevole quanto paga il borghese?

Il 60 0[0] sul vitto, come l'artigiano, più tutte le imposte di tassa fabbricati, di ricchezza mobile ecc. ecc. che rendono quasi il possidente un fittavolo del governo.

Ora, non vorrei che per la soverchia premura di innalzare da una parte, troppo si abbassasse dall'altra, arrivando al punto che la borghesia venga costretta a sua volta a tener Comizii e a protestar contro le esorbitanze dell'*allora* governo del popolo!

Provvedere, sì; ma esagerare, no: ecco il programma che vorrei addottato anche da coloro che si professano amici del popolo.

Udine, 23 dicembre.

EUGENIO FERRARI.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

Il ministro americano non vuol firmare.

Pechino, 23. — La nota delle potenze redatta definitivamente, secondo le ultime modificazioni proposte dal ministro inglese Satow, fu data immediatamente a tradurre in cinese affinchè non nascano contestazioni quando sarà presentata ai plenipotenziari Cing e Li-Hung-Ciag. La traduzione fu compiuta da un consiglio internazionale, formato dei dragomanni delle varie legazioni. I ministri si riunirono per firmare la nota, ma il ministro americano Conger rifiutò di apporre sua firma, adducendo come ragione che attendeva altre istruzioni definitive dal suo governo. Il ritardo fu assai deplorato e la condotta dell'Unione americana altamente censurata. Si assicura però che il governo americano abbia subito autorizzato Conger a firmare la nota collettiva.

Settimo non rubare.

Parigi, 23. — Si assicura che la Francia restituirà alla Cina gli oggetti rubati.

I trionfi dei tedeschi.

Berlino, 23. — Waldersee telegrafa da Pekino, 21:

La colonna inviata da Paotingfu agli ordini di Haine, comandante il secondo battaglione del 3.o reggimento tedesco di fanteria, ebbe il 15 corr. uno scontro colle truppe regolari cinesi a Yungtsinh sino a novanta chilometri a nord-est da Paotinfu. Un ufficiale e due sottufficiali furono leggermente feriti. I cinesi subirono gravi perdite.

Convocazione dei plenipotenziari.

Pekino, 23. — I Ministri decisero di convocare i plenipotenziari cinesi per rimettere a loro la nota collettiva.

Sempre gli oggetti rubati.

Parigi, 23. — Telegrafano al *Siecle* da Marsiglia che vennero sequestrati i sessanta colli spediti dalla Cina dal generale Frey e contenenti oggetti d'arte il cui valore non è minore di settanta milioni!

La liquidazione dell'Esposizione di Parigi

A proposito delle retate di malviventi.

Non è questione di finanza. Ciò che si vorrebbe liquidare è la quantità di gente d'ogni risma e d'ogni professione, fuorchè le oneste — assassini, ladri, vagabondi e *souteneurs* — che la chiusura della gran fiera ha gettato sul lastrico di Parigi.

Il prefetto di polizia interrogato sul gran numero di delitti, furti, attacchi a mano armata, in tutti i quartieri della grande città, rispose semplicemente: E' la liquidazione dell'Esposizione.

Dopo ciò, il Prefetto di polizia ha spiegato il suo pensiero e citate le cifre. Ha parlato del *residuo impuro* lasciato dietro a loro dalle folle che hanno visitato Parigi, della necessità di purgarlo di tutta questa gente dai mestieri diversi e indefinibili piombata da ogni angolo della Francia e dell'estero per profittare dei vantaggi dell'Esposizione e che — privata dei mezzi d'esistenza, incapace d'ogni mestiere regolare — non ha altra risorsa all'infuori di quella di esplorare le tasche del prossimo, e altro mezzo di svago che tagliarlo a pezzi. Quanto all'importanza di questo *residuo*, non è difficile valutarla.

Il numero degli arresti operati ogni anno a Parigi, varia poco nei tempi ordinarii: circa centomila. Ma nell'anno di grazia 1900 fu di centotrentamila circa.

Ecco i vantaggi dell'Esposizione; tutto cresce: il burro e i criminali.

S'è parlato di questo l'altro dì in Consiglio Municipale, ma i varii progetti non hanno portato ad alcuna pratica risoluzione. Prima che qualcuna delle idee ventilate possa avere pratica attuazione, si arriverà ad un'altra Esposizione, con relativo *aumento di residui.*

Non saranno però i voti del Consiglio Municipale che impediranno i signori assassini di lavorare, i parigini d'essere strangolati, assassinati, perforati, tagliati a pezzi e i *trams* un po' fuori di mano di dover circolare senza essere blindati come un treno inglese nel Transvaal, e muniti di una guarnigione di agenti di polizia.

L'Esposizione non è ancora *liquidata.*

Con preghiera, poi, ai confratelli francesi di non chiamare più l'Italia *pays de brigands.* Come i cappellini, le piume, e le *fantasie* per signora, Parigi può bene ormai far concorrenza di esportazione in ogni paese, di briganti autentici patentati.

Saranno residui, ma residui acclimatizzati, che l'ambiente rende oramai perfettamente parigine.

Come trattano l'imperatore in Germania.

Un meeting di 7000 persone ha avuto luogo ad Amburgo per protestare contro la politica imperiale. Non era un meeting indetto da socialisti, ma bensì da nazionali-liberali, i quali avevano avuto cura di decorare la vasta sala col busto di Bismark.

Il principale oratore, Juste Pape ha detto:

«Kruger è venuto ad implorare l'appoggio dell'Europa, è venuto anche in Germania, ma gli furono chiuse le porte in faccia. Io non voglio criticare gli atti dell'imperatore:

Una voce: Perchè no?

«Ma mi fa male al cuore il pensiero che l'imperatore non abbia ricevuto Kruger. Perchè non l'ha ricevuto?

Voci: In causa della nonna! *(Applausi prolungati e risa. La nonna è la regina d'Inghilterra.)*

«Non voglio parlare di politica. Deploro tuttavia che ormai sia stata scavata una fossa fra gl'imperatore e il suo popolo. Dio solo sa s'egli troverà ancora un Bismarck che sappia gettare un ponte su questa fossa. *(Vivissimi applausi).* Si è parlato al Reichstag di queste tristi cose; io dico francamente che non ho più fiducia nel nostro cancelliere *(applausi formidabili).*

» Un uomo di Stato che osa fare dello spirito a simile proposito non è più degno di essere cancelliere.»

L'assemblea fa una vera ovazione all'oratore.

Altri oratori rincararono la dose e un giornale di Amburgo constata che giammai socialisti tennero discorsi così violenti, come quelli pronunziati dai liberali-nazionali sotto l'egida di Bismarck!

La guerra anglo-boera.

Le perdite inglesi a Nocitgedachit.

Londra, 25. — Le perdite degli inglesi a Nocitgedachit sono ufficialmente constatate in 60 morti 162 feriti.

I boeri occupano sempre.

Capetown, 23. — I boeri occupano Bristow. Eicesi che minacciano seriamente Kimberley.

Ferrovia tagliata.

Joannesburg, 23. — La ferrovia fu tagliata in tre località al nord di Deaar.

Lettere svizzere.

Chiese che si vorrebbero alienate — Un panamino — Una buona notizia.

Lucerna, 22 dicembre.

Al momento chi più fa parlar di sè è il Ticino. Non meno di quattro chiese verrebbero usurpate dalla setta massonica nella sola città di Lugano, sede del vescovo, amministratore apostolico: quelle di Loreto, S. Maria, S. Marta e S. Antonio. Alcune si vorrebbero abbattere ed affatto far scomparire, altre vendere per conto del Comune a culti eterodossi. Ma ecco di punto in bianco il diavolo dimenticarsi dei coperchi alle sue pignatte, ed uscire scandali e scandali.

E' scritto in cielo che i tiranni della Chiesa mai non potranno essere i benefattori della patria e, fatalità! proprio i più focosi per l'alienazione di esse chiese, eccoli trovati colle mani nel sacco d'un sozzo Panamino, che proporzion fatta dell'esignità del popolo ticinese, di gran lunga supera tutti quelli d'Italia, di Francia e d'altrove. Tratterebbesi di 100,000 franchi pappatisi da alcuni membri di quel Gran Consiglio affine d'indurre il Governo di Bellinzona a cedere le forze d'acqua a certe società piuttosto che ad altre.

Da un'inchiesta ordinata dal Grande Consiglio stesso risulta che il più impegolato nella sporca faccenda è quel Plinio Perucchi, assunto al Governo del Ticino l'11 settembre 1890 per instaurare l'*ordine morale* nel Cantone, dopo la caduta del regime conservatore, abbattuto in quel dì stesso da una preditoria sommossa.

Anche nel Gran Consiglio Ticinese fu trovato un avv. Borella, che sudò le camicie d'Ercole in vani tentativi per salvare l'onoratezza di quel Crispi in miniatura, che è il non sullodato signor Plinio Perucchi.

Anche su altri non onorevoli ticinesi, tutti di parte radicale, gravitano fortissimi sospetti, e già molti dei semidei di quell'Olimpo sono demoliti affatto e moralmente in frantumi.

* * *

Una buona notizia. Col primo d'anno uscirà nel Ticino un giornale cattolico unico, e spariranno i due fin qui tra loro dissidenti *La voce del popolo* e *La libertà*, ambo usciti finora a Locarno. Un dolce conforto per Mons. Vescovo e un barlume di nuove speranze per tutti i cattolici insieme.

Notizie estere.

Un dispaccio del pianeta Marte.

Parigi 23. — Lo scienziato Fonvielle espone nel *Matin* che il giorno 8 corr. l'astronomo Douglas, dell'Osservatorio di Flagstoff osservò vive luci nel pianeta Marte stendentesi in linea diretta per parecchie centinaia di chilometri. Queste luci singolari brillarono durante un'ora e dieci minuti e quindi si spensero. Il fatto venne segnalato da tutti gli osservatori, ed è ritenuto quasi come un dispaccio mandato dal pianeta Marte agli abitanti della terra!

Che la abbiano festeggiato il giorno ultimo del secolo?!

Dove andrà a fare la convalescenza lo czar.

Parigi, 23. — Lo czar si recherebbe a fare la convalescenza all'*hôtel Cap Martin* presso Mentone.

Le agitazioni contro gli italiani negli Stati Uniti.

Parigi, 23. — Si telegrafa da New York che l'arrivo di alcuni italiani operai fonditori a Florence nel Collorado provocò violente agitazioni nell'unione dei fonditori americani che protestò contro questo intervento. Si attendono collisioni, tanto più che un italiano uccise — pare per accidente — un americano. Il console italiano di Denver chiese al governatore americano di usare la propria influenza presso l'autorità di Florence per garantire la sicurezza degli italiani facendo, all'occorrenza, appello alla milizia. Il console telegrafò prima all'ambasciatore italiano a Washington perchè chieda a Mac Kinley l'appoggio del governo federale, qualora le autorità regionali siano impotenti.

Notizie italiane.

Lotta elettorale siciliana.

Palermo, 21. — Domenica avrà luogo il ballottaggio, proclamato dalla Giunta delle elezioni, del quinto collegio di Palermo. La lotta è vivacissima fra l'avvocato Marchesano socialista e l'avvocato Bonanno liberale. Il deputato Ciccotti verrà a sostenere la candidatura di Marchesano. Verranno pure Ferri e Colaianni, parleranno in un Comizio al Politeama Garibaldi.

La regina Vittoria a Bordighera.

Roma, 23. — La *Patria* dice che due navi inglesi della squadra del Mediterraneo hanno ordine di stazionare a Savona a disposizione della Regina Vittoria che si recherebbe a Bordighera ove nel marzo la raggiungerebbe la principessa di Galles.

Alla Consulta e al ministero della marina dicono di non averne alcuna partecipazione ufficiale.

Cose di Napoli.

Napoli, 23. — La votazione di ballottaggio nel collegio di Avvocata riuscì tranquilla. Grande apparato di forze; poco concorso. I socialisti in parte si astengono e in parte votano per Cannetb. Si arrestò un elettore recatosi a votare sotto falso nome. Ecco il risultato di otto sezioni sopra nove: iscritti 3720, votanti 2042; Principe di Cannoto voti 1079, Martinelli 840; schede nulle e contestate 123.

COSE DI CORTE

Schanzer in udienza dal Re.

Roma, 23. Il Re ricevette Schanzer consigliere di Stato incaricato di presiedere l'inchiesta sulle passate amministrazioni comunali di Palermo. Il Re si mostrò informatissimo delle condizioni di Palermo e della Sicilia. Il colloquio fu lungo e cordiale.

L'arrivo della Regina Margherita.

Roma, 23. — Grande folla oggi stazionò davanti al palazzo Piombino. Continua il va e vieni dei furgoni recanti i bagagli della Regina Margherita. Oggi si provarono i caloriferi e la luce elettrica. La guardia d'onore oggi montò per la prima volta alla porta del palazzo. Si compone di mezza compagnia di disciplina.

Quello che ha disposto la cittadinanza e il governo.

Roma 23. — Una cinquantina di Associazioni hanno pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza a muovere incontro alla Regina Margherita che giungerà domattina alle 10.15. I Sovrani si recheranno alla stazione accompagnando poi Margherita al palazzo Boncompagni. Un telegramma di Saracco dispensa i ministri e le autorità a recarsi alla stazione. Le truppe formeranno il solito quadrato sul piazzale della stazione e nei pressi del palazzo Boncompagni.

Il Re e lo sciopero di Genova.

Roma, 23. — Alla firma della relazione dei decreti, stamane al Quirinale erano presenti tutti i ministri, compreso Visconti Venosta, appena rimessosi dalla sua indisposizione. Il re si intrattenne con Saracco informandosi della situazione politica e dello sciopero di Genova per il quale espresse il suo vivo desiderio di un pacifico e soddisfacente scioglimento.

MOVIMENTO SOCIALE.

La nuova Camera di Lavoro fiorentina.

Firenze, 23. — Oggi si è inaugurata solennemente la nuova Camera del lavoro composta di diciotto sezioni con tremilaseicento iscritti. Parlarono Del Buono, membro della giunta esecutiva, ed il deputato Pescetti che trattò specialmente della necessità d'una legislazione operaia, e sull'igiene nella manifattura dei tabacchi, evidentemente collegata all'igiene dei fumatori e all'igiene pubblica. Stasera all'Alhambra oltre duecento soci della Camera si riunirono a banchetto; si fecero innumerevoli brindisi.

Gli accidenti ferroviarii.

Roma, 23. Stamane il treno merci n. 1254 manovrando alla stazione di Tuscolana investì il treno merci num. 1243; sei vagoni deragliarono, la macchina ebbe gravissime avarie, due vagoni di vino furono completamente distrutti. Il frenatore Desideri rimase ferito ad una gamba; lo scontro fu cagionato dalla negligenza del deviatore Casavecchia che venne arrestato.

Venezia, 23. Stamane fra Pordenone e Sacile il treno di lusso Pietroburgo-Nizza deviò, incagliando i treni provenienti dall'Italia. Nessuna vittima.

Parigi, 23. Ieri a Vincennes il tram elettrico investì 41 buoi uccidendone 15. I viaggiatori rimasero più o meno contusi.

Tutto suo!

Guglielmo II ha diretto al cancelliere dell'impero per l'ufficio imperiale della marina un rescritto così concepito:

« Mentre mi rallegravo, ieri, d'esprimere all'arsenale di Berlino, gli elogi agli ufficiali ed agli uomini *della mia marina*, per la bravura di cui hanno dato prova in Cina, una terribile tempesta infieriva a Malaga e causava la perdita della *mia nave scuola* « Gneisenau ».

« La *mia marina* è stata di nuovo crudelmente provata con una terribile catastrofe; ma essa non si lascierà distogliere perciò dalla sua missione che consiste nel lottare e nel perseverare, qualunque sia la sorte che Dio le riserva.

« Sono sicuro che sarà così; ed io v'incarico, *mio caro cancelliere*, di portar questo rescritto a conoscenza dei *miei ufficiali e marinai.* »

Dunque la marina è sua, le navi sono sue, il cancelliere è suo, gli ufficiali e i marinai sono suoi, l'esercito è suo, i funzionari d'ogni ordine sono suoi....

Cosa c'è, dunque, in Germania che non sia dell'imperatore?

Il Debito pubblico, probabilmente.

Il pasto dei patriotti.

Il deputato James De Martino ha pubblicato la sua relazione sull'uso dei fondi segreti, nella quale lamenta ch'essi vengano usati troppo scarsamente per la pubblica sicurezza. Invece con quei fondi si pagano certi giornali, e il De Martino se ne lagna colle parole seguenti:

« Rimane così colpito da grave vizio lo strumento più potente di progresso in uno stato libero: quello che dovrebbe essere l'espressione più alta del sindacato pubblico ed anche il correttivo a correnti insane e si sostituisce alla verità. Forse per molto tempo ancora i governi, pur di difendersi e reggersi al potere, anteporranno l'utile proprio al bene generale. Vi saranno dei giornali sovvenzionati, i danari saranno spesi per la corruzione elettorale, ma ogni voce di protesta risponderà pure al sentimento e alla coscienza del paese ».

DALLA PROVINCIA

MOGGIO

Il concerto d'organo.

22 dicembre. — Non sono un musicista nè un artista — nel senso tecnico della parola — pure ho un culto per tutte le arti belle, e la musica la sento fortemente e godo quando posso approfittare d'un occasione del genere... alla stessa maniera che tutti sono poeti in mezzo al popolo benchè pochi siano quelli che sappiano imbastire uno stornello senza sbagliare nelle sillabe.

Gli è che nelle cose — è un mio convincimento — non si deve badare all'esteriorità, alla lettera bensì allo spirito, a quel misterioso senso che pervade ogni alto più complesso della psiche umana.

Questo per venir a dire che oggi alle due dopo mezzodì fui al concerto che i Ch.mi maestri Franz e Cossetti diedero sul nuovo organo della chiesa abbaziale di Moggio.

E fu un'ora di godimento intellettuale indicibile; e qui... dovrei dire la mia impressione su ognuno di quei pezzi ch'erano segnati nel programma; ma siccome non sono un tecnico — l'ho detto in principio — mi limito a dichiarare che l'organo è qualcosa di stupefacente: il timbro è forte, risonante, la parte espressiva dolcissima i flauti specialmente, sembra che parlino... Dei pezzi, i quattro nuovi del prof. Franz vennero maggiormente gustati perchè chiari e facili: musica paesana, buona come il pane, mi disse un amico, che ci tiene a spiegare le cose con similitudini tolte dal... viver sociale. Fra il pubblico notai molte signore e signorine dilettanti: da Udine erano venute espressamente la moglie e una figlia del senatore Pecile. — Peccato — e questo devo dirlo come conclusione — che ora Moggio, che ha un tal bellissimo organo, non abbia chi lo suoni e non s'occupi nemmeno di procurarsi un organista che risponda alle aspettazioni della popolazione... *r. b.*

Messa nuova

23 dicembre.

Annunciata dallo scampanio, forse un po' troppo prolungato (diamine! ne abbiam avuto per una lunga settimana!) si celebrò oggi la prima messa da D. Ermes Tessitori.

Festosa l'accoglienza di ieri sera, rallegrata da artistica illuminazione e spari che si ripetevano in lunghe eco nella sera splendida fra le nostre eternamente belle montagne.

Alle 10 in punto il novello sacerdota entrava nella chiesa abbaziale parata a festa per l'occasione, accompagnato dal R.mo Abate e da Mons. Giuseppe Tessitori, seguito dalla numerosa falange dei chierici paesani.

Lo accolse il « Tu es sacerdos » del maestro Franz, eseguito a perfezione dalla scuola di canto Santa Cecilia, diretta dall'esimio maestro Franz, la quale svolse pure con lodevole valentia tutto il restante sceltissimo programma. Fu dei più notata la bellezza e l'effetto grandioso dell'*Incarnatus*.

Il discorso di circostanza lo tenne il sac. M. D'Ava professore del Seminario.

In complesso festa riuscitissima, forse rallegrata da troppo bombardamento, e non solo a giorno avanzato.

Volodiesko.

TRICESIMO

I filarmonici della banda cattolica d'Adorgnano

per dimostrarsi francamente obbedienti in tutto e per tutto al loro Padre e Pastore, il nostro veneratissimo Arcivescovo, offrono al *Crociato* il loro tenue obolo raccolto nelle ultime prove, augurandogli lunga vita, meritevole del nome che porta, in *pro* della Chiesa e della Patria. Invitano inoltre tutte le società sorelle a concorrere a dar vita a questo giornale cattolico che sarà il nostro organo dove pubblicheremo i nostri trionfi e le patite persecuzioni. Sempre avanti!

A chi ne ha interesse raccomandiamo la « Posta del Crociato. »

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione permanente a favore del « Crociato »

Somma precedente	L.	152.—
S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo	»	100.—
Banda cattolica di Adorgnano	»	6.10
Sac. Luigi D'Agostina	»	5.—
Totale	L.	263.10

Cronaca Religiosa.

Nella chiesa parrocchiale dell'Ospedale. Mercoledì, giorno di s. Stefano, comincierà in questa Chiesa l'esposizione delle *Quarant'ore*, che in omaggio a Cristo Redentore e come chiusa dell'anno giubilare si farà con solennità speciale.

La scuola di s. Cecilia, dopo il fervorino, che sarà tenuto alle 5 1/4, eseguirà un *Miserere* nuovo, opera di un vivente maestro.

È a quattro voci con solo accompagnamento d'organo.

Il Comizio di ieri.

Il Comizio pubblico ieri tenuto nella sala Cecchini per l'abolizione del grano riuscì imponente pel numeroso pubblico. Il Circolo socialista di Feletto era più che al completo perchè aveva chiamati anche non adepti di quel paese.

Come si annunciò vi furono a capo i deputati Girardini, Luzzatto e Todeschini che vennero presentati dall'avv. Giuseppe Comelli, presidente del Comitato organizzatore del comizio.

L'on. Girardini parlò del merito dei partiti popolari, che, disse, sempre attingono all'opinione pubblica. Più del soggetto, motivo del comizio, parlò il deputato Todeschini, che mette l'impronta del suo partito. Interloquì il dottor Vecchia dell'Associazione agraria, il che prima dubitò del buon risultato della totale abolizione del dazio. Propone un ordine del giorno per l'abolizione graduale.

Il signor Eugenio Ferrari non è persuaso dell'abolizione del dazio che solo vorrebbe assegnato a discrezione del governo secondo i bisogni del momento.

Questo egli spiega per le misere condizioni del piccolo possidente, e che aggravato dalle tasse dovrà scomparire.

Risponde l'onorevole Luzzatto; l'ambiente è pregno, l'applauso condito e per i designati oratori, gli zitti per gli altri.

L'ordine del giorno approvato è il seguente:

« Il popolo di Udine convenuto in pubblico comizio invita il Governo ad abolire il dazio di frontiera sul grano « sostituendo alla deficienza del bilancio « corrispondenti economie sulle spese militari e con l'abbandono di ogni impresa a base militare. »

La Posta del " Crociato „

g. g. — *Nimis.* — Sta bene.

d. v. s. — *Verzegnis.* — Ricevuto. Grazie.

d. n. s. — *Dogna.* — Idem. Gli orologi si consegnano, non si spediscono. Auguri.

d. l. q. — *Faedis.* Registrato. Ringraziamenti.

Mons. g. p. — *Zuglio.* — Riconoscentissimi; pubblicheremo a varie riprese l'interessanti opere storiche dei Siccorti. Siamo certi che gli intelligenti le gusteranno. Auguri da tutta la Redazione.

d. gb. m. *Monaio.* — Registrammo. Grazie.

g. c. — *Orzano.* — Ricevuto.

d. p. g. — *Roma.* — Grazie a lei e all'amico T. Buone feste.

Co. l. d. R. — *Ziracco.* — Ricevuto.

b. v. Malafesta. — Registrato. Ringraziamenti.

d. g. d. — *Enemonzo.* — Id.

d. gb. s. — *Sammardenchia.* — Id.

d. g. f. — *Manzano.* — Id.

p. p. p. — *Prato carnico.* — Ricevuto. L'amministrazione le manderà quanto chiede. Auguri a lei e agli amici.

d. r. b. — *Moggio.* — Ho tagliato benchè fosse giusto... *pro bono pacis*. Saluti cordialissimi anche a *r. b.* e al *Mago*. Buone feste.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

UDINE — TIPOGRAFIA DI DOMENICO DEL BIANCO, 1900.